Quotidiano / Anno LIV / N. 123 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 13 maggio 1977 / L. 200

Primi impegni per le diffusioni straordinarie del 22 maggio e del 5 giugno

Dopo i risultati ottenuti con le grandi diffusioni dell'« Unità » del 24 aprile e del 1. maggio, le organizzazioni del PCI e della FGCI stanno ora preparando le due prossime diffusioni straordinarie del nostro giornale, quella del 22 maggio e quella del 5 giugno. Per il primo di questi due appuntamenti le Federazioni stanno assumendo i primi impegni: Milano ha prenotato 80.000 copie, Mantova 13.500, Ferrara 22.500, Firenze 75.000, Prato 12.000, Roma 65.000, Caserta 4.800, Bari 8.500.

La relazione di Natta al CC e alla CCC

I comunisti per un'intesa su un programma di profondo rinnovamento

Approvato un odg - Commossa commemorazione, in apertura dei lavori, dei compagni Sereni e Li Causi - Stamani l'informazione sui lavori della commissione per il «programma a medio termine»

ROMA — Le proposte dei comunisti per un'intesa tra le forze democratiche su un programma di profondo rinnovamento sono state illustrate dal compagno Alessandro Natta al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI riuniti ieri per un esame della situazione politica.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista ha sottolineato anzitutto come il sistema degli incontri bilaterali proposto dalla DC non solo rischi di prolungare troppo a lungo le trattative, ma soprattutto non sia rispondente all'obbiettivo di un'intesa che i comunisti ritengono necessario scaturisca da un lavoro comune e tra eguali.

Natta ha tracciato un bilancio dell'esperienza politica del governo Andreotti sottolineando il divario tra le esigenze poste dalla crisi del Paese e le possibilità di farvi fronte sulla base di quella soluzione, e l'ampiezza via via crescente dello schieramento di forze che hanno premuto sulla DC affinché venisse ricercato un accordo programmatico e politico e in sostanza un'intesa con la partecipazione del PCI.

Di fronte all'importanza del momento che attraversiamo, il PCI — ha aggiunto Natta — deve impegnarsi con il massimo di vigore, di serietà e di volontà unitaria, non solo nella trattativa e nel confronto in corso ma nella iniziativa e battaglia politica complessiva, sui problemi di fondo del Paese.

In primo piano Natta ha posto il problema dell'ordine pubblico, e del funzionamento e dell'autorità dello Stato democratico, rilevando la necessità e l'urgenza di portare ancora avanti nel Paese il processo di collaborazione tra le forze dell'ordine e il movimento popolare, con le assemblee democratiche.

Sulle questioni dell'economia, i comunisti pongono il problema dell'occupazione, sottolineando che occorre puntare subito sulla rapida attuazione della legge per la occupazione giovanile, degli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, di uno stralcio del piano decennale per l'edilizia (ma qui sciogliendo tempestivamente il nodo dell'equo canone), della realizzazione dei progetti già pronti per l'agricoltura. Essenziale — ha detto Natta — è battersi per misure che abbiano incidenza e efficacia immediata e siano coerenti alle esigenze di fondo

Natta ha affrontato nell'ultima parte della sua relazione le questioni connesse all'orientamento del partito.

Il CC e la CCC, hanno votato un ordine del giorno in cui si approva la relazione del compagno Natta ribadendo «*la necessità e l'urgenza di un'intesa delle forze democratiche su un programma e per un impegno comuni al fine di affrontare e risolvere i problemi gravi e drammatici del Paese*».

Il CC e la CCC hanno dato mandato alla Direzione «*di portare avanti il confronto tra i partiti costituzionali e di agire, con spirito costruttivo e unitario, affinché si giunga ad una conclusione positiva, con le opportune garanzie e nei tempi rapidi che sono imposti dallo stato preoccupante di crisi e dalle attese dell'opinione pubblica democratica*».

Sul rapporto di Natta sono intervenuti ieri la compagna Simona Mafai nella mattinata; e, nel pomeriggio, i compagni Sanlorenzo, Romeo, Santini, Lina Fibbi, Pasquini. Hanno anche parlato i compagni Macaluso, Marisa Rodano, Parisi, Quercioli, Cuffaro, Ivonne Trebbi, Ventura e infine — per trarre brevi conclusioni dal dibattito sul primo punto all'ordine del giorno — Alessandro Natta. Dei loro interventi riferiremo domani.

La sessione del CC e della CCC era stata aperta dalla commemorazione dei compagni Sereni e Li Causi, fatta dal compagno Abdon Alinovi.

La seconda giornata di lavori del CC e della CCC si apre stamane alle 9 con un'informazione del compagno Giorgio Napolitano sui lavori della commissione per il «programma a medio termine».

ALLE PAGINE 8, 9 E 10

A partire da oggi

I colloqui tra esperti dei partiti democratici

IN PROGRAMMA INCONTRI DC-PCI SU ECONOMIA, ORDINE PUBBLICO ED ENTI LOCALI IL DOCUMENTO DEL PSI

ROMA — Avranno inizio oggi i colloqui bilaterali — a livello dei «tecnici» — tra la Democrazia cristiana e gli altri partiti costituzionali. Gli incontri riguarderanno soltanto quattro gruppi di questioni: quelle della politica economica, dell'ordine pubblico, degli enti locali e della scuola.

Il calendario degli incontri è stato annunciato soltanto ieri, al termine di un'ennesima riunione del «vertice» democristiano, svoltasi nella sede della Camilluccia sotto la presidenza di Moro e Zaccagnini. La decisione della DC rispecchia le indiscrezioni che si erano già diffuse l'altro ieri, e che anche il nostro giornale ha riferito e commentato. Essa si presta ad alcune critiche, che riguardano, anzitutto, la limitazione dei temi sui quali dovrebbe basarsi il confronto politico — programmatico tra i partiti: quelli indicati dalla DC sono senza dubbio argomenti importanti, ma non possono esaurire tutte le esigenze che riguardano la definizione di un programma adeguato e aggiornato. La scelta del metodo dei colloqui bilaterali, poi, dilata inevitabilmente i tempi, e complica non poco le cose. Occorrerà andare presto agli incontri collegiali su tutti i punti programmatici.

Per ognuno dei quattro temi in discussione in questi giorni, la DC ha nominato un piccolo gruppo di esperti, che dovrà incontrarsi con gli esperti degli altri partiti. Nella giornata di oggi si svolgeranno, tra gli altri, incontri della DC con il PCI per l'ordine pubblico, la politica economica e le questioni degli enti locali.

Dopo questa serie di incontri, prima della fine della prossima settimana, dovrebbe riunirsi nuovamente la Direzione dc. Sempre per la prossima settimana è previsto un incontro tra le segreterie del PCI e del PSI.

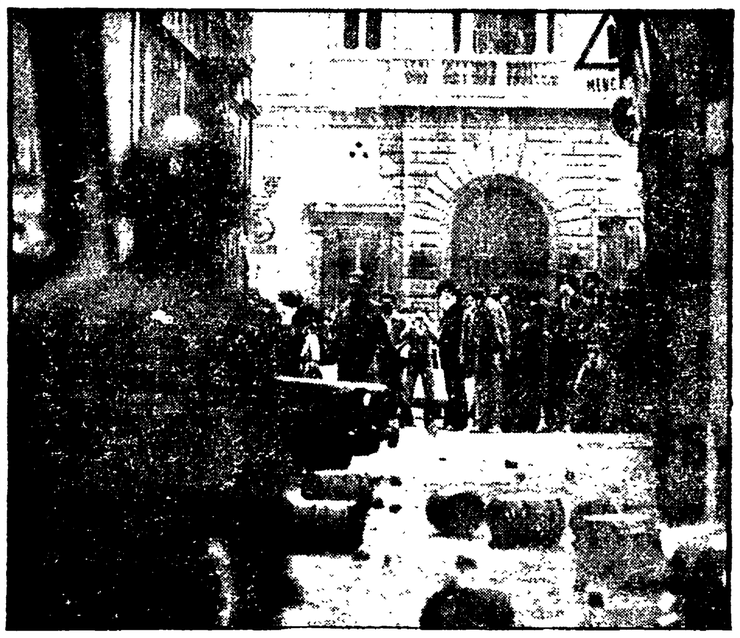
La segreteria socialista, intanto, ha cominciato ieri mattina l'esame della situazione interna del partito e delle ipotesi che si prospettano come risolutive del confronto in atto tra i partiti. Il documento approvato la sera prima dalla Direzione socialista sostiene che è necessario e urgente «*un vasto accordo politico e programmatico che risponda nel modo più adeguato alle gravi caratteristiche di una situazione di emergenza, e che quindi segni un esplicito superamento dell'attuale fase politica e di governo*». Secondo i socialisti, nel quadro dell'iniziativa che è stata assunta dalla Democrazia cristiana, non sono emersi ancora «*elementi di sufficiente chiarezza sia in rapporto agli obiettivi che al metodo*»; il PSI, tuttavia, non si sottrarrà all'approfondimento dei problemi «*in sede tecnica*». Craxi, con una intervista al *GR2*, ha confermato l'orientamento del PSI secondo cui «*questa crisi si risolve con accordi e impegni che riguardino l'insieme della sinistra politica e sindacale*».

Sanguinoso bilancio di ore e ore di incidenti nel centro della città

ROMA SCONVOLTA DA GRAVI SCONTRI UCCISA UNA RAGAZZA DI 19 ANNI

Colpita un'altra donna. CC ferito da un colpo di arma da fuoco

I radicali avevano indetto una manifestazione in piazza Navona nonostante il divieto della questura — Cariche della Pubblica Sicurezza, lanci di lacrimogeni e di bottiglie incendiarie — In serata la tragica sparatoria in piazza Gioacchino Belli — Testimonianze su infiltrazioni di provocatori



ROMA — Polizia e manifestanti si fronteggiano in una strada di Campo de' Fiori

ROMA — Più di sette ore filate di scontri violentissimi, culminati con l'uccisione di una ragazza di diciannove anni, hanno fatto ripiombare la capitale in un clima di tensione e paura. Ancora una volta una vastissima zona del centro romano è stata sconvolta da una spirale impressionante di violenze, cariche della polizia, incursioni di gruppi armati, sparatorie, fino a sera. Il bilancio è, ancora una volta, tragico: Giorgiana Masi, studentessa all'ultimo anno del liceo scientifico, uccisa da un proiettile che le ha trapassato l'addome. Un carabiniere di 25 anni, Francesco Ruggero, raggiunto ad un polso da un colpo d'arma da fuoco, a quanto sembra una fucilata. Una donna di 33 anni, Elena Ascione, colpita da un proiettile ad una gamba.

La catena di incidenti è cominciata in piazza Navona. Qui i radicali avevano indetto per le 15,30 una manifestazione per la raccolta di firme per gli otto referendum, che non era però autorizzata in quanto è ancora in vigore il decreto prefettizio che vieta a Roma tutte le dimostrazioni di piazza fino alla fine di maggio. All'iniziativa avevano aderito, oltre ad alcune formazioni estremistiche e ad esponenti di forze della sinistra, famigerati «comitati autonomi»: nella mattinata avevano diffuso vicino alle scuole un provocatorio volantino in cui tra l'altro si poteva leggere: «*... Tu che sei un autonomo scarichi una P-38 su un poliziotto*», e ancora: «*La manifestazione è stata vietata: è una ragione di più per scendere in piazza contro le norme liberticide di Kossiga e la sua cricca manosa*».

Gli scontri sono dunque cominciati dopo le prime cariche della polizia contro i manifestanti che affluivano in piazza Navona, e nelle ore a seguire hanno svolto un ruolo preciso di criminale provocazione gruppi di teppisti armati e mascherati.

Per completare il bilancio di questa giornata nera occorre aggiungere il ferimento di altri tre giovani — secondo notizie diffuse da esponenti di «Lotta continua» — raggiunti da colpi d'arma da fuoco, ma che non risultano ricoverati in alcun ospedale cittadino. E ancora decine di contusi, tra i quali un impiegato di 30 anni, Giulio Antonelli, ridotto in cattive condizioni da un candelotto che l'ha colpito all'addome. La città è stata resa irriconoscibile nelle sue vie più antiche da una battaglia lunghissima, che ha ferito ancora una volta la convivenza civile e la libertà dei cittadini.

L'uccisione della ragazza è avvenuta in serata, intorno alle 20, in circostanze ancora oscure. Nelle fasi convulse degli incidenti hanno sparato con pistole, e sembra anche con una carabina, gruppetti di uomini con il volto mascherato. Gli agenti di polizia e i carabinieri a loro volta hanno fatto largo uso di armi da fuoco, in ripetute occasioni. Giorgiana Masi è caduta nei pressi di ponte Garibaldi, dalla parte di piazza Belli, mentre era mescolata ad un folto gruppo di manifestanti, che si erano scontrati da pochi minuti con le forze di polizia. Il fidanzato che l'ha accompagnata morente all'ospedale, Gianfranco Papini, 21 anni, ha detto: «Ci eravamo avvicinati ai dimostranti per curiosità ad un tratto ho sentito dei spari. Giorgiana mi ha detto che si sentiva mancare e si è accasciata a terra».

L'altra donna ferita da un proiettile ad una gamba, quasi contemporaneamente, Elena Ascione, ha dichiarato «M. è sembrato che i colpi provenissero dallo schieramento della polizia». Ma in questura hanno sostenuto «Quando la ragazza è stata uccisa i nostri uomini non hanno sparato un solo colpo». Gli investigatori hanno anche accennato che stanno cercando una «Simca» e una moto di grossa cilindrata che si sarebbero allontanate subito dopo l'uccisione della studentessa imboccando il Lungotevere, con a bordo due coppie di uomini armati.

La sequenza del sanguino-

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Siamo arrivati a un punto limite

Ancora incidenti, scontri, sangue nelle vie di Roma. Nel momento in cui dobbiamo esprimere una volta di più il cordoglio per una giovanissima vittima, sentiamo il dovere di dare un nostro primo, chiaro giudizio.

Abbiamo un dal primo momento criticato il decreto che vietava, uno alla fine di maggio, ogni manifestazione nella capitale: per il periodo eccessivamente lungo del divieto, e per il suo carattere indiscriminato, quasi che le iniziative di contenuto democratico potessero essere messe sullo stesso piano delle violenze dei gruppi eversivi. Abbiamo poi sostenuto che dovessero essere discusse, nel confronto tra le autorità e i partiti e le forze democratiche, le deroghe che al divieto potessero essere introdotte: come è positivamente accaduto in occasione del primo maggio. A tale criterio, a nostro avviso, si poteva e doveva continuare a ispirarsi, sia per altre eventuali deroghe, sia per esaminare se non esistessero le condizioni per giungere all'abrogazione anticipata del decreto.

Abbiamo reputato e reputiamo però sbagliato, in assenza di tale confronto, di tale discussione e di tale esito, voler indire ugualmente manifestazioni non tenendo conto dell'esistenza del divieto stesso. In una situazione generale già così tesa e delicata, ciò rischiava — come è avvenuto — di alimentare nuove tensioni e di dare nuovo spazio a quanti puntano sulla strategia dello scontro e del terrore. E anche questo si è infatti verificato: la meccanica delle lunghe ore di incidenti nel centro di Roma indica che a una prima fase di minore gravità — nel corso della quale, occorre dirlo, talora il comportamento di alcuni reparti di polizia è apparso eccessivo rispetto al compito — è seguita una seconda fase nella quale sono avvenute evidenti infiltrazioni, si sono innalzate barricate, si sono lanciate bottiglie incendiarie, si è sparato con le armi da fuoco.

Forse non si arriverà a ricostruire con esattezza come il dramma, in piazza Belli, si sia tramutato in tragedia. Ma quanto è successo dimostra e conferma la gravità estrema della situazione, alla quale tutti siamo di fronte. Siamo arrivati a un punto limite, e forse anzi quel limite è già stato sorpassato. Ciò richiede che tutti — ripetiamo, tutti — impongano a se stessi e facciano appello al massimo di autocontrollo, di responsabile disciplina, di vigilanza. Se questo non dovesse accadere, sia da parte degli apparati dello Stato, sia da parte delle forze politiche e sociali, la stessa convivenza civile verrebbe messa in forse e raggiungerebbero il loro scopo coloro che mirano al crollo delle istituzioni e vogliono aprire così la strada a scellerate avventure reazionarie.

Contestati all'ex presidente peculato e falso in bilancio

Avviso di reato a Einaudi per irregolarità all'Egam

Gli è stato ritirato il passaporto — Analogo provvedimento adottato anche nei confronti di altri ex dirigenti

ROMA — L'ex presidente dell'EGAM Mario Einaudi ha ricevuto un avviso di reato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Enrico Di Nicola nel quadro della inchiesta giudiziaria relativa all'amministrazione dell'Ente. I reati ipotizzati dal magistrato nei confronti di Einaudi (e di alcuni membri del consiglio di amministrazione) sono quelli di «peculato» e «falso in bilancio». Si parla anche di truffa.

Il dott. Di Nicola ha disposto nei giorni scorsi il sequestro di tutti i documenti amministrativi dell'EGAM, e dall'esame di alcuni di essi sarebbe nata la convinzione che grosse operazioni finanziarie non avrebbero tutti i crismi della regolarità e potrebbero nascondere reati penali. A questo punto il dott. Di Nicola ha provveduto ad inviare una decina di avvisi di reato, uno dei quali ha raggiunto l'ex presidente Mario Einaudi. Nello stesso tempo il magistrato ha ordinato il ritiro del passaporto a tutti gli incriminati.

Malgrado il più stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti si è saputo che gli addebiti, più gravi formulati contro l'ex presidente dell'EGAM riguarderebbero l'acquisto delle azioni del complesso mercurifero «Monte Amiata» costato allo Stato circa 6 miliardi e 300 milioni di lire. Questa operazione sarebbe stata compiuta nel 1974 e, secondo alcune indiscrezioni, lo EGAM non avrebbe avuto a quell'epoca la relativa autorizzazione dal governo. L'attività della «Monte Amiata» riguardava l'estrazione del cinabro e la sua trasformazione in mercurio. L'acquisto di questa società fu motivata dall'EGAM come una iniziativa presa al fine di tutelare i livelli occupazionali, e di mantenere in efficienza le attività estrattive del settore». Questo intervento rientrava nelle finalità istituzionali dell'EGAM ma c'è chi sospetta che qualcosa di irregolare sia stato compiuto dai suoi dirigenti dell'epoca.

Il sostituto procuratore dottor D. Nicola si è limitato a dichiarare che l'inchiesta giudiziaria in corso avrà sviluppi nei prossimi giorni ma non ha voluto confermare né smentire i primi provvedimenti da lui presi nei giorni scorsi.

f. s.

Dopo le critiche del PCI e di altre forze politiche

Il governo riesamina la questione dei fondi per l'Egam

Il compagno Gambolato illustra la posizione dei comunisti sui vari aspetti in discussione

ROMA — È molto probabile che il consiglio dei ministri, nella seduta prevista per oggi, torni nuovamente ad occuparsi del caso Egam e delle risorse finanziarie necessarie per la operazione di scioglimento dell'ente e di risanamento delle aziende che ne fanno parte. L'intenzione di riportare tutto in consiglio dei ministri è stata comunicata ieri mattina ai membri della commissione bilancio della Camera dal ministro Stammati, dopo una rapida consultazione telefonica con il presidente Andreotti. La commissione si era riunita per continuare l'esame del decreto governativo che prevede lo scioglimento dell'EGAM; ma la discussione si è conclusa abbastanza rapidamente, in quanto sono stati gli stessi rappresentanti dc, di fronte ai nuovi sviluppi della situazione, a chiedere un rinvio della seduta a dopo le decisioni del consiglio dei ministri. Del caso Egam si tornerà a discutere dunque in Parlamento martedì prossimo, nel frattempo il governo dovrà decidere «se e in

l. t.

(Segue in penultima)

Arrestati avvocati milanesi di «Soccorso rosso»

Due avvocati milanesi, molto noti, Giovanni Cappelli e Sergio Spazzali, sono stati arrestati su ordine della magistratura nell'ambito di una inchiesta su «Autonomia operaia» e «Soccorso rosso». Insieme ai due legali sono state arrestate altre 12 persone in varie città italiane. Le accuse, che hanno suscitato sdegno e preoccupanti interrogativi, sono quelle di favoreggiamento nei confronti di aderenti a organizzazioni clandestine e di partecipazione ad associazione sovversiva.

A PAGINA 5

E' sui salari l'unica certezza del fisco

L'unica certezza del fisco è il prelievo sui salari, in un'economia come quella italiana che è condizionata dalla politica tributaria. I dati mancanti nelle informazioni del ministro Pandolfi: e i dati da sottolineare: le famiglie che dichiarano dieci milioni di reddito o più di dieci sono in realtà la metà di quelle che hanno una tale entrata. Perché è sempre più difficile fare la dichiarazione e perché è necessario organizzare la consulenza.

A PAGINA 7

Esposta ieri alle forze politiche la piattaforma di Rimini

Iniziato il confronto fra sindacati e partiti

Carniti illustrando le proposte della Federazione unitaria ribadisce la volontà di partecipazione - Una dichiarazione di Di Giulio - Una nuova riunione in una fase più avanzata della trattativa fra le forze politiche

ROMA — Per la seconda volta nel giro di tre mesi l'auditta di Montecitorio ha ospitato ieri pomeriggio un incontro ufficiale tra rappresentanti dei partiti e la delegazione della Federazione unitaria sindacale. Tre mesi fa — in piena discussione del decreto governativo sulla fiscalizzazione — il confronto ebbe come oggetto principale e in parte obbligato quello del costo del lavoro: ieri la delegazione della federazione unitaria ha portato all'incontro le conclusioni della assemblea di Rimini, nel corso della quale è stato riproposto un impegno complessivo del movimento sindacale sulle questioni economiche: i partiti, da parte loro, sono impegnati in una formale trattativa per un accordo tra le forze democratiche in grado di affrontare le più gravi e urgenti questioni del paese. A questa trattativa i sindacati hanno deciso di portare un proprio, autonomo contributo i cui contenuti essenziali hanno formato appunto oggetto della discussione di ieri. Un nuovo incontro si avrà quando il dialogo fra i partiti sarà in una fase più avanzata. La riunione di ieri, infatti, data la fase in cui si trovano gli incontri tra i partiti, non è entrata nel merito del nuovo programma politico, ma è servita soprattutto a sottolineare l'apporto di «partecipazione del sindacato nelle varie fasi del confronto».

All'incontro, che ha avuto inizio alle 17, hanno preso parte i compagni D. Giulio e Napolitano, per il PCI; Ferrari Aggradi e Bassetti della DC, Signorile, Balzamo e Cicchitto del PSI; Longo del PSDI; Giorgio La Malfa e Bruno Trezza del PRI; Altissimo, Caffarena, Donzelli del PLI. La delegazione sindacale era invece guidata da Lama, Macario, Benvenuto.

Agli esponenti politici è stato consegnato un testo scritto con i punti delle richieste approvate a Rimini; è stato poi Carniti ad illustrarle nel dettaglio. Carniti ha chiarito che il sindacato non intende arrogarsi un ruolo di «settimo partito»; la sua intenzione è invece quella di richiamare la attenzione dei partiti sui precisi punti programmatici, anche per poter valutare la azione del governo «*collegandola al merito dei contenuti programmatici che saranno attuati*». Carniti ha definito «*importante*» il tentativo in corso per un accordo tra le forze politiche anche se si è detto consapevole delle difficoltà che esso incontra. Carniti ha anche espresso la preoccupazione che «*i tempi dei partiti non coincidano con i tempi concitati e drammatici imposti dalla crisi economica e sociale*». A queste osservazioni legate innanzitutto a questioni di «quadro politico», Carniti ha fatto seguire la illustrazione della piattaforma del movimento sindacale insistendo in particolare su due questioni: difesa della democrazia «il sindacato considera essenziale isolare la violenza» e scelte di politica economica e sociale. Per questo secondo punto, Carniti ha richiamato le specifiche indicazioni emerse a Rimini, programmi settoriali, lavoro, sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno, rilancio delle Partecipazioni statali, con la piena assunzione della Montedison;

(Segue in penultima)

OGGI

speriamo che impari

IERI il democristiano «Il Popolo» ha aspramente criticato, con una nota firmata V.c., il nostro corsivo di mercoledì in cui formulavamo una condizionata condanna per un gruppo di giovani estremisti di sinistra, che al Circolo De Amicis di Milano, la sera prima, avevano cercato di impedire con la violenza la partecipazione al dibattito sul libro «Milano No» di Gigi Moncalvo, del deputato democristiano Massimo De Carolis. La nostra tesi era da parte il rifiuto di ogni violenza, comunque motivata che toccata proprio ai giovani contestatori assicurare a De Carolis piena libertà di intervento e di parola, «a nome dei principi di libertà per i quali si erano battuti gli uomini dell'antifascismo e della Resistenza di varia estrazione ideologica e politica come quelli intervenuti alla serata e idealmente rappresentanti anche tutti gli altri antifascisti e resistenti, non imitati o assenti.

Come si vede, noi non abbiamo affatto attribuito il monopolio dell'antifascismo e della Resistenza ai comunisti, né abbiamo minimamente inteso negare che a questi due grandi tempi della nostra storia abbiano preso parte anche i democristiani, ma V.c. ci contesta rabbiosamente questa colpa e, per farlo, comincia con una omissione la quale equivale a una vera e deliberata falsificazione del nostro pensiero. Noi, infatti, avevamo scritto, tra l'altro: «Glielo avevano conquistato loro, e glielo avevamo conquistato noi, nell'antifascismo e nella Resistenza, la libertà che Don De Carolis è venuto l'altra sera a esercitare» dove quel «loro» si riferiva a tutti gli uomini di varia estrazione ideologica e politica prima registrata. Ma V.c. ci fa dire soltanto così: «Glielo avevamo conquistato noi» omettendo la precedente frase e sostenendo che abbiamo voluto alludere ai soli comunisti, i quali in tutto il nostro scritto a proposito dell'antifascismo e della Resistenza non sono citati neppure una volta.

Ecco con quanta onestà polemizzano certi clericali, che sembra facciano apposta per trarsi addosso le inevitabili ironie alle quali nel nostro corsivo di mercoledì, non avevamo neppure pensato. Primo, che tra i partecipanti al dibattito non c'era (né aveva aderito) neppure un democristiano dell'antifascismo e della Resistenza. Secondo: che i comunisti non hanno mai misconosciuto o taciuto l'apporto democristiano e cattolico (e noi lo possiamo personalmente testimoniare) all'antifascismo e alla Resistenza, come quello di tutte le altre forze resistenziali. Ma a condizione che i vari V.c. non abbiano la faccia di bronzo d'alzare la voce, altrimenti ci costringeranno a ricordare loro che non l'esclusività ma il primato dei comunisti nell'antifascismo e nella Resistenza è un fatto storicamente accertato che dovrebbe almeno insegnare a V.c. una virtù tipicamente cristiana: il pudore.

Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 12